

New York Times in rivolta contro reporter del Ciagate

Allontanata Judith Miller, legata ai neocon
Suoi anche i falsi scoop sulle armi di Saddam

di Roberto Rezzo / New York

L'ULTIMO SCOOP del New York Times è un autogol. In un articolo fiume di seimila parole spiega come Judith Miller, inviata di punta del quotidiano e amica dei potenti, abbia preso per i fondelli i lettori, il giornale e il sistema giudiziario. Cercando di farsi passare per

una Giovanna D'Arco della libertà di stampa. «Il giornale ha speso milioni di dollari in spese legali nel caso della signora Miller. Ha limitato la sua capacità di seguire aspetti di uno dei più grossi scandali dei nostri giorni. Il giornale chiedeva il sostegno del pubblico, ma non era in grado di dare delle risposte», è il mea culpa a due anni dallo scandalo Ciagate, una losca storia di menzogne e vendette politiche che porta dritta al vice presidente Dick Cheney e a Karl Rove, il più ascoltato consigliere del pre-

sidente George W. Bush. Uno scandalo in cui Judith Miller è inquisita sino al collo. È nel taccuino dove ha preso appunti durante una colazione con Lewis Libby, braccio destro di Cheney, al St. Regis Hotel di Washington, che compare il nome di Valerie Plame. Facile anche per un bambino capire che si tratta di Valerie Plame, agente della Cia e moglie dell'ambasciatore Joseph Wilson. L'ambasciatore nel 2002 era stato incaricato d'investigare su un possibile traffico di uranio tra il Niger e l'Iraq di Saddam Hussein. Una voce messa in giro dai neocon in cerca di pretesti per la guerra, ma destituita di ogni fondamento. Quando Wilson, proprio sul New York Times, denuncia l'amministrazione Bush di aver mentito sulle armi di sterminio e

sull'imminente pericolo che Saddam Hussein rappresenta per gli Stati Uniti, il suo nome è già nella lista nera del governo. Judith Miller invece sta inguaiata per il motivo opposto. Il New York Times è in imbarazzo per averle pubblicato cinque articoli in cui ripete pari pari gli infondati allarmi della Casa Bianca sugli arsenali segreti di Baghdad. Memorabile un suo reportage al seguito delle truppe Usa in Iraq, dove descrive il deserto come diabolico nascondiglio per occultare armamenti chimico batteriologici. Se c'è la sabbia, ci devono essere pure le armi. Bill Keller, direttore del New York Times, da quel momento le chiede di non occuparsi più di sicurezza né di armi di sterminio. Brucia ancora lo scandalo dei plagi di Jayson Blair, il giovane cronista che scriveva come un dio e faceva interviste e reportage dal suo appartamento di Brooklyn, in contatto solo con il suo spacciatore di cocaina. «Jayson Blair al confronto era un attore di classe», è il commento a caldo nella redazione del New York Times. Quando lo hanno scoperto, ha dato le dimissioni. Judith Miller invece continua a occuparsi di servizi segreti,



OHIO Scontri e arresti alla manifestazione neonazista. Coprifuoco a Toledo

WASHINGTON Oltre cento persone arrestate, 12 agenti di polizia feriti, uno gravemente. È questo il bilancio di una giornata di disordini a Toledo, nell'Ohio, dove ieri l'opposizione a una manifestazione di neo-nazisti è diventata violenta, trasformandosi in una vera e propria guerra urbana. I disordini sono scoppiati quando i contro-

manifestanti hanno affrontato i neo-nazisti del National Social Movement (Movimento sociale nazionalista), che amano chiamarsi American Nazi Party, in un parco di Toledo.

Il sindaco Ford, un afro-americano, ha proclamato lo stato d'emergenza nella città e imponendo un coprifuoco.

terrorismo e armi di sterminio. «Io sono Miss Faccioilcazzochemipare», aveva apostrofato un attonito caporedattore.

Divulgare l'identità di un agente segreto è un reato federale molto serio, quando la copertura di Valerie Plame viene bruciata sui media, Miller è tra i giornalisti convocati dal procuratore Patrick Fitzgerald. Anche se il New York Times non le ha mai pubblicato una storia sull'argomento per manifesta mancanza di fiducia, lei è l'unica a

rifutarsi di testimoniare e rivelare le sue fonti. Scatta l'arresto e Miller si fa quasi tre mesi di carcere, mentre il New York Times dà battaglia in tribunale per difendere il principio di confidenzialità tra il giornalista e le sue fonti. Lei intanto si mette d'accordo privatamente con gli avvocati di Lewis Libby. «Si ritenga pure libera di testimoniare, è un anno che lo ripetiamo», è la dichiarazione ufficiale. Quando Miller parla con il procuratore, non ricorda più nulla: né

chi le ha rivelato l'incarico della moglie dell'ambasciatore, né il motivo della conversazione. Per come i vertici del giornale hanno gestito l'intera faccenda, la rivolta in redazione covava da mesi: una battaglia di principio per la causa sbagliata. La testimonianza è stata quindi la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ieri finalmente i retroscena della storia, almeno quelli che sono saltati fuori sinora. Pubblicati accanto, proprio a prenderne le distanze, all'ar-

ticolo in cui la giornalista spiega la sua versione dei fatti. Per Miller è scattato un periodo di «aspettativa a tempo indeterminato», un modo elegante per troncare un rapporto di lavoro che durava da trent'anni. Non lascia rimpianti ma parecchi acciacchi alla reputazione del giornale. Ha annunciato che scriverà un libro di memorie. Le conseguenze giudiziarie per Karl Rove e Lewis Libby si conosceranno con la prossima mossa del procuratore Fitzgerald.

Rai Trade

HELIKONIA

SOLO € 7,90

IN TUTTE
LE EDICOLE
IL 1° NUMERO!

www.raitrade.it
www.helikonia.com

INDIE
LA MUSICA
INDIPENDENTE

CD INEDITO

DOPO 25 ANNI
TORNA A CANTARE
DARIO FO

ENZO
GRAGNANIELLO
NACCHERE ROSSE

Ogni mese la tua musica di qualità.